

NOVARA, RACCONTATE ANCHE LE DIFFICOLTÀ DEL LOCKDOWN

I giovani e il tempo libero “Più davanti al video che in giro con gli amici”

E' il dato che emerge dalla ricerca “Terzo tempo” su 1.404 studenti di sette scuole del capoluogo

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Otto ragazzi su dieci trascorrono il tempo libero con i videogiochi e solo quattro vanno a trovare gli amici: è uno dei dati emersi dalla ricerca «Terzo tempo» sviluppata con la fondazione «Con i bambini» nel progetto per il contrasto della povertà educativa. Lo studio, alla sua seconda edizione, quest'anno ha dedicato anche una parte alla didattica a distanza che ha rivelato molti pregi ma anche grossi limiti soprattutto psicologici per i ragazzi. Tutti i dati verranno illustrati oggi alle 18 nel corso di una diretta dalla pagina Facebook di «Terzo tempo».

La ricerca è stata redatta da Maria Giulia Olivari, collaboratrice del dipartimento di Psicologia della Cattolica di Milano, e curata con le associazioni SerMais, Oriente, Elios e Confronti. Ha riguardato 1.404 studenti

iscritti ai primi tre anni di sette scuole novaresi: liceo scientifico Carlo Alberto (18,8%), Nervi Tecnico Tecnologico (13,3%) e Professionale (14,2%), Ravizza (9,6%), Bonfantini (11,4%), scientifico Antonelli (7,8%) e liceo delle Scienze umane Bellini (24,9%).

Hanno quasi tutti un buon ricordo delle medie (70%) e sette su dieci consiglierebbero la scuola che sta frequentando anche se l'8 per cento sta meditando di lasciare gli studi, dato preoccupante. I ragazzi mostrano una percezione «sufficiente» di se stessi come studenti e non si percepiscono sempre «adeguatamente equipaggiati» per affrontare al meglio frustrazioni, fatiche e richieste scolastiche: la metà dice di aver difficoltà nelle materie scientifiche e un terzo in quelle letterarie, due su dieci sono stati bocciati almeno una volta e tre hanno avuto almeno un

debito. Vorrebbero più empatia con gli insegnanti, problema che come l'anno scorso pesa soprattutto l'Antonelli.

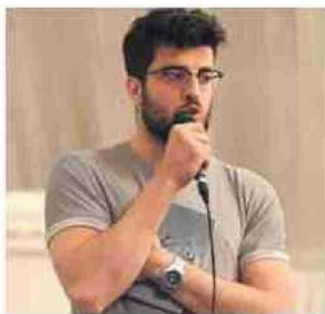
Al contrario riportano buone relazioni familiari e sociali anche se agli amici, nel tempo libero, preferiscono i videogiochi. Se l'anno scorso i ragazzi lamentavano soprattutto il disagio di bagni in pessime condizioni, ora chiedono luoghi accoglienti negli spazi comuni. Da qui l'idea di creare veri e propri mini-progetti, finanziati dallo studio, per abbellire le scuole.

Alla fine del lockdown è stata chiesta anche una valutazione della didattica a distanza a 264 allievi e 312 docenti: ai ragazzi ha pesato in termini di impegno giudicato eccessivo (3-4 ore in media di videolezione) e soprattutto di stress psicologico: «L'aspetto emotivo è stato fatto perché senza il gruppo della classe la stragrande

maggioranza dei ragazzi si sentiva triste, arrabbiata, angosciata - commenta Giuseppe Passalacqua, uno dei coordinatori del lavoro di ricerca -. La considerazione della presenza come elemento fondamentale dell'apprendimento è stata poco valutata: ci si è focalizzati tanto su cosa trasmettere quando invece gli studenti ci dicono che voce e corpo sono essenziali per imparare». —

Senza il momento comune in classe gran parte dei ragazzi si è sentita angosciata e triste

La scuola si è focalizzata su cosa trasmettere senza considerare il ruolo del gruppo



GIUSEPPE PASSALACQUA
COORDINATORE
DELLA RICERCA



Peso: 28%